

ROMA Ultimi giorni per la presentazione del mod.730 e avvio della «campagna» per la predisposizione di «Unico»: la stagione delle dichiarazioni entra nel culmine e il contribuente, tra le molte novità, dovrà affrontare anche un puzzle di termini e scadenze. L'avvio dell'era del fisco telematico ha sconvolto il calendario per il secondo anno consecutivo. Nel '98 era stato l'arrivo del nuovo modello «Unico» a far slittare le date. Quest'anno è invece la nuova modalità di consegna del modulo che prevede l'invio telematico da parte di intermediari autorizzati, dalle banche ai commercialisti. I cittadini che hanno compilato il modello 730 hanno poco più di una settimana di tempo per la consegna. I contribuenti che si affidano ad «Unico» dovranno invece iniziare a fare i conti: anch'esse la dichiarazione va consegnata non oltre luglio, le imposte devo-

Dichiarazione dei redditi, il labirinto delle scadenze

Fisco, un promemoria per il Modello 730, Unico, Ici, Iva e Modello 770

no essere versate entro il 21 giugno o, con una maggiorazione dello 0,4%, entro il 20 luglio. Rimane invece ferma al 30 giugno la data per il pagamento dell'Ici. Ecco un mini-promemoria delle prossime scadenze fiscali. **MODELLO 730.** L'operazione «modello assistito» è slittata di un mese rispetto alle scadenze tradizionali. Il termine per la consegna ai datori di lavoro è scaduto da un mese mentre ora lavorano a pieno ritmo i Caf, i centri di assistenza fiscale, ai quali il modulo può essere consegnato fino a maggio. Qualche Caf ha però già alzato il cartello

del «tutto esaurito» e quindi bisogna affrettarsi, anche perché non sembrano profilarsi ulteriori proroghe. Il versamento delle imposte (o l'incasso di eventuali rimborsi) sarà fatto con la busta paga di luglio. **MODELLO «UNICO».** Sono cambiati tutti i vecchi riferimenti. La dichiarazione andrà consegnata entro il 31 luglio mentre le società con un capitale sopra i 10 miliardi possono inviarlo telematicamente entro ottobre. Slitta di tre settimane invece il versamento, senza maggiorazioni, delle imposte: va fatto entro il 21 giugno anche se è comunque

possibile pagare le imposte fino al 20 luglio senza incorrere in sanzioni ma con una maggiorazione dello 0,4%. Complica il quadro il pagamento delle imposte a rate. In questo caso però le date e gli interessi da calcolare cambiano a seconda se il contribuente è con o senza partita Iva, se ha versato le imposte entro il 21 giugno o entro il 20 luglio. Uno schema con versamenti e interessi da pagare è contenuto nelle istruzioni di Unico. **ICI.** Il maggiore federalismo fiscale ha comportato nuove modifiche delle aliquote e delle detrazioni da parte di molti comu-

ni. La data di pagamento è però rimasta la stessa. Il versamento della prima rata va fatto entro il 30 giugno. Slitta al 31 luglio con la consegna di Unico, invece, la dichiarazione Ici che è relativa al '98 e va presentata solo se ci sono state modifiche nel possesso di un immobile. **IVA ANNUALE.** Nella maggioranza dei casi la dichiarazione Iva è stata «assorbita» dal modello Unico. Il pagamento del saldo annuale doveva però essere effettuato entro il 16 marzo scorso. Il versamento, comunque, può essere fatto anche entro il 21 giugno senza pagare sanzioni ma

umentando l'importo dovuto di uno 0,4% per ogni mese o frazione di mese. **MODELLO 770.** Il termine per la presentazione per chi presenta questa dichiarazione (che riguarda i «sostituti d'imposta») scade il 31 maggio se la consegna del modulo viene fatta autonomamente e non con il modello Unico. Tra i contribuenti interessati a questo adempimento ci sono anche gli amministratori di condominio che, a partire dallo scorso anno, sono considerati «sostituti d'imposta» e quindi dovranno dichiarare tutti i compensi corrisposti a dipendenti.

SEGUE DALLA PRIMA

UN DELITTO PER FARE...

nel fatto che le nuove Br hanno lanciato una proposta di unificazione, a tutto il mondo dell'eversione armata. In questo senso è stato un omicidio anche a fini di proselitismo verso singoli e verso altre realtà terroristiche. Non serve a molto dire che questi personaggi non sono figli di alcun movimento. Per molti analisti è tuttora ostico accettare che le vecchie Br fossero figlie, ancorché degeneri, di un movimento. Le nuove Br nascono da una situazione che vede crescere i fenomeni di estraneità sociale e politica, dalla convinzione che si siano chiusi tutti i margini di mediazione politica e sindacale fra il sistema e realtà politicamente e socialmente marginali, dalla valutazione che la situazione italiana, anche in virtù del probabile aggravarsi del quadro bellico, potrà fornire possibilità al partito armato, dalla scommessa che la sinistra di governo e quella antagonista siano irreversibilmente nemiche.

Il partito armato in questa fase cerca la legittimazione dell'area a cui si rivolge e cercherà, se non verrà fermato prima, la legittimazione da parte dello stato. Abbiamo in queste ore anche capito che, qualunque sia la dimensione del fenomeno, esso è stato largamente sottovalutato. Le notizie sul significativo numero di ex brigatisti che sono ancora in clandestinità, oltre che di militanti mai scoperti, fa pensare che in questi anni il livello di guardia si sia abbassato troppo. Si è fatta confusione fra la relativa stabilità politica del paese e l'esistenza di realtà terroristiche che non hanno mai smesso di pensare di poter ripartire appena si fossero determinate le condizioni favorevoli. Nulla finora può dare sostanza all'ipotesi dicollaborazioni internazionali. I gruppi terroristici esistenti sono prevalentemente di origine islamica mentre hanno perso il filo dei gruppi che appena pochi anni fa popolavano altri paesi europei. Anche l'ipotesi di un aiuto da parte di servizi di altri paesi va preso in considerazione allo stato dei fatti come eventuale, sulla base dell'esperienza precedente, piuttosto che come dato verosimile. Le caratteristiche del documento e le testimonianze di alcuni amici e compagni di lavoro di D'Antona hanno fatto pensare all'esistenza di una o più talpe. In troppi in queste ore stanno facendo gli investigatori in proprio, forse nuocendo all'investigazione vera. Gli ambienti setacciati sono il ministero del lavoro, l'università, un certo mondo sindacale. Bisogna stare attenti a non gettare ombre che possono creare un clima insopportabile di sospetto. Un clima cupo e ossessivo aiuta le Br e non chi deve combatterle. È certo che le Br, con il loro documento, hanno dimostrato una certa vicinanza con il mondo che assieme a D'Antona ha elaborato le più importanti proposte relative al patto sociale e a una nuova legislazione sul lavoro. Le testimonianze, l'analisi linguistica, la connessione degli episodi porteranno forse gli investigatori su qualche traccia. L'opinione pubblica democratica deve invece convincersi che se i terroristi sono marziani dal punto di vista della loro prospettiva politica, sono tuttavia marziani che vivono in ambienti vicini alla sinistra e all'estrema sinistra. Questo dato di fatto serve soprattutto perché questo è il momento di unire tutte le forze, anche le più lontane, nella battaglia per combattere l'eversione e non quello di polemiche devastanti.

GIUSEPPE CALDAROLA

Telecom, cambio della guardia

In mattinata l'incontro tra Colaninno e Bernabè. Il 28 giugno nuovo Cda

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA È fissato per stamattina il primo incontro ravvicinato Bernabè-Colaninno nei piani alti di quel fortino che l'Olivetti ha espugnato tre giorni fa. Massimo riserbo in casa Telecom sui tempi e i modi dell'incontro. La questione è stata gestita personalmente dai due manager, che inizieranno insieme la fase di transizione. Un percorso lungo (si concluderà il 28 giugno, giorno dell'assemblea degli azionisti Telecom a Torino), ma che si preannuncia pacifico. Anche se non mancano nodi ancora da sciogliere.

Primo tra tutti l'atteggiamento del governo sull'utilizzo della golden share. Per legge l'esecutivo ha 60 giorni di tempo dalla fine dell'opa (quindi dal 21 maggio scorso) per esprimersi. Ma è molto probabile che lo farà al più presto. Ed è altrettanto probabile che deciderà per il non utilizzo dell'«azione d'oro», viste le recenti dichiarazioni del ministro Vincenzo Visco («Non ci sono le basi per usare la golden share»). Sulla questione dovrà esprimersi il ministro del Tesoro Giuliano Amato (non vale la regola del silenzio-assenso).

Tra i vertici del colosso telefonico già si pensa al passaggio di consegne. Se continua l'atmosfera di «gentlemen's agreement», si va verso un'ordinata transizione pilotata dal presidente Berardino Libonati, che resterà in carica fino al 28 giugno, giorno in cui Colaninno presenterà la lista dei componenti del nuovo cda (tra cui dovrebbe comparire anche un rappresentante degli azionisti dipendenti del gruppo) da sottoporre all'assemblea. È probabile anche che già al cda convocato per domani i consiglieri cooptino i nuovi membri, prima di dimettersi. Il nuovo cda dovrà comunque passare al vaglio assembleare. Sempre



L'amministratore delegato della Olivetti, Roberto Colaninno

Gianni Congiù/Ansa

PIAZZA AFFARI

Opa, oggi il verdetto dei mercati

■ Sul fronte dell'opa è in arrivo un'altra sorpresa. Almeno stando ai pronostici degli analisti. Contro tutte le previsioni delle ultime settimane, Piazza Affari si aspetta oggi un rialzo dei titoli coinvolti nell'operazione: Telecom, Olivetti, Tecnost e Tim. La certezza si avrà soltanto oggi pomeriggio, quando le contrattazioni si chiuderanno. Ma gli umori della Borsa già si sono fatti sentire nella nottata di venerdì, quando, a opa conclusa (e vinta da Colaninno) c'è stata la corsa ai titoli sulla piazza di New York.

Insomma, chi si aspettava che le azioni del maxi-gruppo telefonico entrassero nel torpore post-euforia, a quanto pare deve ricredersi. Prima di tutto perché l'euforia di una tale vittoria è tutt'altro che conclusa. Non bastano né un fine settimana di chiusura dei mercati, né uno spumante già stappato e bevuto in via Filodrammatici, né la fine del duello e l'inizio della «pax di Colaninno» a far scendere la febbre degli investitori, per i quali il giuoco dell'opa non si è ancora definitivamente chiuso.

Il fatto è che nelle pieghe del mercato ci sono parecchi motivi tecnici che spingono verso il rialzo. A trainare il titolo Telecom, secondo alcuni, contribuirà il fatto che saranno molto pochi quelli disposti a vendere. Offerta bassa, dunque, contro una domanda che si annuncia consistente, visto che molti fondi di investimento dovranno riposizionarsi sul titolo. Tra l'altro si parla di una grande quantità di titoli Telecom «scoperti» (pare circa 300 milioni di pezzi), cioè azioni consegnate all'opa dagli investitori istituzionali dopo averli prese in prestito dalle banche. Il prezzo, quindi, potrebbe persino superare quei 9,67 euro raggiunti

venerdì scorso, per poi stabilizzarsi tra i 9,3 e i 9,7 euro. C'è anche chi si aspetta uno scenario contrario: forti vendite. Ma solo nel breve periodo. Poi l'azione Telecom risalirà, sulla spinta del nuovo staff targato Olivetti. Nessun dubbio, invece, sul buon rendimento delle risparmio Telecom. Prima di tutto i titolari godranno sicuramente del dividendo (cosa tutt'altro che sicura per le ordinarie), e poi perché gli azionisti di risparmio godranno sicuramente di altri «favori» dai nuovi azionisti, se vorranno evitare guerre legali sulla ventilata operazione di fusione Tecnost-Telecom. «A quanto pare», dichiara Daniele Tolusso di Uniprof - alcuni progetti di Bernabè potrebbero restare validi anche per Colaninno, come l'accorciamento della catena di controllo delle partecipate. Ma sicuramente Olivetti-Telecom darà presto segnali positivi ai portatori delle risparmio, in vista dell'assemblea speciale del 21 giugno».

Più difficile prevedere la performance dei titoli Olivetti e Tecnost, legati ormai indissolubilmente all'andamento di Telecom. L'eventuale fusione Tecnost-Telecom porterebbe l'azione della holding verso i 2,8 euro (più dei 2,35 a cui è stato trattato venerdì scorso). Quanto a Olivetti, sono in molti a credere a un relativo rialzo. Nessuna incertezza, invece, sulle obbligazioni Tecnost, su cui gli operatori indicano un «buy» sicuro. Prima di tutto perché il rendimento è molto alto (1,85 punti sopra l'euribor), e in secondo luogo perché l'eventuale fusione Tecnost-Telecom ridurrebbe di molto i rischi.

Tra le regine delle tlc manca ancora Tim. Finora il titolo è rimasto un po' in disparte, senza entrare nelle spirali speculative legate all'operazione Olivetti. Da oggi, quindi, potrebbe riprendere tono e tornare sotto i riflettori.

domani (ma la data non è confermata ufficialmente) è in programma l'incontro tra il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, i vertici Olivetti e sindacati. Si tratta di un incontro preliminare sul piano industriale proposto da Ivrea.

Gli interrogativi si infittiscono sull'esito dell'assemblea del 28 giugno, visto che all'odg dell'assemblea compare l'approvazione di atti deliberati dal cda dimissionario (oltre alla voce ancora da inserire sull'elezione del nuovo

cda). Bilancio '98, distribuzione del dividendo (280 lire alle azioni ordinarie, 300 a quelle di risparmio), buy-back, fusione con Deutsche Telekom. È improbabile che il bilancio non passi il vaglio, pena la paralisi dell'azienda. Ma sulla distribuzione del dividendo sono in molti a sollevare dubbi, visto il forte indebitamento della Tecnost (circa 50 mila miliardi di lire, fronteggiati con mezzi propri per 25 mila miliardi), nuova capogruppo dell'azienda. Una soluzione

prospettata negli ultimi giorni sarebbe la fusione tra Tecnost e Telecom, che «scaricherebbe» il debito sull'azienda di tlc. Ma l'operazione non è scontata, visto che comporterebbe un abbassamento della quota di partecipazione di Olivetti in Telecom-Tecnost (circa al 26,2%). Inoltre non si sa ancora come si esprimeranno gli azionisti di risparmio nell'assemblea straordinaria del 21 giugno.

Sulla fusione con Dt già si aperta una girandola di ipotesi. La que-

stione sembrava definitivamente archiviata la sera della vittoria di Colaninno in Borsa. Ma prima un'intervista di Ron Sommer, amministratore delegato del colosso tedesco, e poi i segnali di apertura lanciati da Colaninno, hanno rilanciato l'ipotesi. Da Bonn ieri è arrivato un no comment del governo tedesco sul successo dell'opa. «La questione deve essere commentata da un punto di vista imprenditoriale e non da quello dei governi», ha dichiarato il portavoce del ministero delle Finanze.

Il quale ha osservato che il governo tedesco ha sempre espresso simpatia per il progetto di fusione, ed ha assicurato la non ingerenza sulla questione opa, nonostante detenga il 72% di Dt. A spezzare una lancia in favore del «matrimonio» è stato ieri il ministro per le politiche comunitarie Enrico Letta. «Mi auguro che quello che è accaduto - ha detto - non rappresenti una vittoria del provincialismo sulla prospettiva europea».

martedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

da maggio

